

Giuseppe Vittori

REGIONALI la polemica nel Lazio

Tutti gli esponenti dell'opposizione concordano nella necessità di correzione di una notizia se errata, ma aggiungono: ora si torni a un confronto normale

Serventi Longhi, Fnsi: accusare un quotidiano di incitamento all'odio per aver pubblicato una intervista mi sembra una strumentalizzazione

«Ora non faccia la vittima»

Il centrosinistra al Governatore: ha avuto le scuse dell'Unità. Melandri: il clima pesante lo ha creato lui

ROMA Un errore. Ma l'Unità ha chiesto scusa. Storace non strumentalizzi, quindi. Eviti di infuocare il clima della campagna elettorale. Se il governatore del Lazio dovesse continuare su quella strada dimostrerebbe soltanto il nervosismo di chi teme di perdere le elezioni. Il centrosinistra reagisce con questi argomenti all'«vittimismo» dell'esponente di An. Se l'Unità «ha commesso un errore non avrà nessuna difficoltà a riconoscerlo e a rammaricarsene - afferma Piero Fassino - Credo che abbiamo tutti interesse ad abbassare la temperatura che si è fatta troppo calda anche per responsabilità di Storace». E il leader Ds ricorda che Piero Marrazzo, all'inizio della campagna elettorale, fu oggetto «di un linciaggio mediatico da parte della destra e nonostante questo tenne un comportamento ineccepibile». «Rasserenare il clima», comunque, «per consentire agli elettori un voto sereno e senza tensioni».

Per Walter Veltroni «l'Unità ha compiuto un errore gravissimo». Lo avrà compiuto «sicuramente in buona fede», aggiunge il sindaco di Roma, «ma ciò non toglie nulla alla gravità di un errore per il quale si dà una notizia che non è vera ed è offensiva». Veltroni, però, aggiunge che «la stessa cosa è successa centinaia di volte». Toni più «pacati» comunque, «non drammatizzare». E il sindaco di Roma invita a «stigmatizzare errori di questo tipo quando succedono», ma «al tempo stesso», ad avere «senso della responsabilità», aiutando «gli elettori a considerare una campagna elettorale non come una guerra di eliminazione di nessuno, ma come un confronto fra programmi e candidati». Il Ds Vannino Chiti invita Storace a «non buttarla sul vittimismo per sfuggire al confronto nel merito delle sue scelte di governo». Mentre Silvia Costa, capolista dell'Ulivo nel Lazio, aggiunge che «merita comunque rispetto un uomo come Limentani che, avendo subito ben quattro campi di concentramento e atti di violenza nella sua stessa città, può avere qualche ricordo sbiadito».

Per Giovanna Melandri «il primo che dovrebbe sentirsi responsabile per il clima pesante nel quale la campagna elettorale si sta concludendo nel Lazio è lo stesso governatore». «Quando in questi ultimi mesi, dalle colonne di numerosi giornali di destra o dai manifesti affissi in giro per Roma, sono partite accuse personali e campagne montate ad arte contro esponenti del centrosinistra, Storace ha fatto finta di non vedere - aggiunge Melandri - Quando un suo collaboratore diretto, Gramazio, ha negato le responsabilità delle leggi razziali, Storace ha minimizzato. Oggi, invece, dopo aver seminato vento per settimane, riscopre la necessità di comportamenti corretti».

E il Ds Carlo Leoni sottolinea che «mentre Piero Marrazzo sta dicendo cosa farà per il Lazio il giorno in cui sarà eletto Presidente della Regione, Francesco Storace parla di tutt'altro e si produce in esibizioni vittimistiche». «L'infornata giornalistica deriva da una fonte credibile - sottolinea il Ds, Giuseppe Giulietti - l'Unità ammette l'errore e fa bene. Ma tra coloro che chiedono le dimissioni di Padellaro ci sono sia quelli che si sono battuti per allontanare dalla Rai Biagi e Santono, sia i mandanti della

Walter Veltroni: l'Unità ha compiuto un errore gravissimo «sicuramente in buona fede»



Manifesti elettorali per le elezioni regionali del Lazio

Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

La Destra al linciaggio dell'Unità

Berlusconi, Fini e Follini solidali con Storace. «Articolo vergognoso, superato ogni limite»

ROMA Il vicepremier Marco Follini esprime solidarietà al «governatore» del Lazio, il ministro leghista Calderoli denuncia «una situazione come l'Ucraina», il premier Berlusconi annuncia l'eccezione al suo disimpegno per le Regionali: chiuderà personalmente la campagna di Francesco Storace, vittima di un «linciaggio mediatico».

Tutto il centrodestra, Alleanza Nazionale in testa, si mobilita per Storace che, traballante nei sondaggi, aveva appena chiamato in soccorso il premier e il leader del suo partito. Per tutto il pomeriggio di ieri la CdL fa fuoco senza misurare i toni contro i nemici elettorali del «governatore»: l'Unità, la sinistra, la lista Mussolini. Il ministro Gasparri sceglie una diversa forma di protesta: si autosospende dall'Ordine dei Giornalisti.

Il ministro Gianni Alemanno accusa: «Dalla vicenda Mussolini fino al vergognoso articolo su l'Unità è stato rotto dalla sinistra il limite di ogni forma di

correttezza e di convivenza civile. La sinistra gioca al rialzo in una sorta di delirio proteso a rappresentare Storace con immagini e aggettivazioni che ricordano gli anni di piombo. Cessi questa campagna di odio». Duro Gianfranco Fini: «Con la vicenda del falso scoop la sinistra ha abbondantemente superato il livello di guardia: ricercare ogni mezzo, anche il più abietto e vergognoso, per demonizzare l'avversario politico, significa voler creare un clima di odio che nessun italiano perbene può accettare». E soprattutto, l'auspicio: «Siamo certi che i volgari attacchi a Storace si ritorceranno nelle urne contro coloro che li hanno organizzati».

Per il vice-coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto «l'episodio è gravissimo. La violazione di un principio elementare di deontologia giornalistica deriva dal fatto che l'Unità svolge sistematicamente un ruolo di demonizzazione degli avversari politici». Il presidente dei senatori di FI, Renato Schifani attacca: «Ai

danni di Storace è in corso un attacco vile e ignobile da parte dei soliti mezzi di informazione schierati a sinistra. Un'operazione studiata a tavolino per condizionare la competizione elettorale nel Lazio. Quando però si tirano in ballo in maniera calunniosa persone defunte, il cattivo gusto e la menzogna diventano un mix non più tollerabile».

Si aggiunge il ministro della Funzione pubblica Mario Baccini (Udc): «Quello che ha fatto l'Unità su Storace segna l'ennesima pagina della vergogna di questa sinistra». Francesco Giro, responsabile nazionale di FI per i rapporti con il mondo cattolico: «Hanno tentato di passare al tritarcarne Storace ma il meccanismo si è inceppato e sono stati tritati loro, questi disinvolti guastatori della pena». Interviene anche il deputato azzurro Osvaldo Napoli: «Il falso dell'Unità contro Storace è la sintesi delle infamie e della miseria in cui la sinistra è precipitata».

Benini-Storace

«Ho messo le parole di Limentani»
«Vada sulla tomba di mio padre»

ROMA «Se l'episodio non è vero, ci scusiamo. Il giornale ci tornerà domani».

Luana Benini, la giornalista del nostro giornale che ha firmato l'intervista a Mario Limentani, durante la conferenza stampa di Francesco Storace ha provato a spiegare come è andata la vicenda.

Ma al governatore del Lazio non bastano le scuse e le spiegazioni: «Vi dovete dimettere - incalza - una persona di 80 anni può avere anche problemi di memoria, ma lei aveva il dovere di verificare, faccia il suo dovere...».

La nostra giornalista ha tentato ancora di spiegarsi: «Ho riportato le parole di Limentani, nessuna volontà di strumentalizzazione».

Storace l'ha interrotta, nient'affatto convinto della buona fede della giornalista e del giornale: «No, eh?». «No - ribadisce Benini - nessuna demonizzazione: soltanto rispetto per un uomo che è quasi morto in un campo di concentramento, e per rispetto ho riportato le sue parole».

Ma Storace non sente ragioni: «Spero che lei vada a chiedere scusa sulla tomba di mio padre. spero - ripete - che lei vada a chiedere scusa sulla tomba di mio padre. Si deve vergognare».

«No, non mi vergogno», replica Benini. «Ah, c'è anche la rivendicazione, c'è anche la rivendicazione...», dice sarcastico Storace. «Ho fatto il mio lavoro di giornalista», ripete Benini.

Chiude velenosamente Storace: «Passiamo alle domande dei giornalisti...».

Ha scritto Europa

EUROPA

Ecco che cosa ha scritto ieri a pagina 4 il quotidiano «Europa» in un articolo a firma di Francesco Lo Sardo che riferiva la contestazione a Storace alle Fosse Ardeatine.

«Mario Limentani, classe 1923, ebreo romano deportato in quattro campi, Dachau, Mathausen, Melck, Ebensee, uno dei protagonisti dell'episodio, però la mette così: «Lo so che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, ma quando ho visto Storace...a me ha fatto male vederlo. Ho reagito così...Ho rivisto quella scena in via Arenula, nel 1941, quando fui fermato da suo padre e portato nella sede del partito a palazzo Braschi dove lui ed altri mi hanno riempito di botte. La mia colpa? Essere un ebreo e chiacchierare in strada con una ragazza cattolica».

trappola Telekom-Serbia contro Prodi, Fassino e Dini».

E il capogruppo Ds alla Regione Lazio, Michele Meta, insieme al segretario della federazione romana Ds, Massimo Pompili, invitano il centrodestra ad «abbassare i toni e tornare alla politica» evitando di «appesantire un clima già molto arroventato».

Piero Marrazzo, candidato del centrosinistra alla Regione Lazio, afferma che «se il presidente uscente ha deciso di rasserenare il clima di questa campagna elettorale, allora basta, non parliamo più di polemiche, che tra l'altro spesso sono interne al centrodestra, e lasciamo

che la stampa faccia il suo lavoro». Secondo lo Sdi Roberto Villetti «quando si commette un errore, come è quello in cui è incorsa l'Unità, bisogna ammetterlo e chiedere scusa, come ha fatto limpidamente il direttore Antonio Padellaro». Detto questo, però, «quando il presidente Storace imputa a Piero Marrazzo di essere il mandante di questa grave disavventura giornalistica dà prova di reagire a un errore con un falso su cui impiantare una vergognosa campagna di insulti contro tutto il centrosinistra».

Per Beppe Fiorini, della Margherita, «se l'Unità ha sbagliato chieda scusa, ma Storace non continui a gridare al complotto perché in questa campagna elettorale i toni, e non solo, usati dalla destra hanno superato ogni limite». Storace vuole sollevare «un nuovo polverone del tutto immotivato e senza senso per far alzare la tensione e soprattutto per evitare di parlare di programmi», afferma Nicola Zingaretti, capo delegazione Ds nel gruppo Pse al Parlamento europeo.

«Sembra francamente sopra le righe la violenta polemica che Francesco Storace ed autorevoli esponenti della maggioranza hanno sollevato nei confronti dell'Unità». È il commento del segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi, secondo il quale «in una campagna elettorale già particolarmente vivace, accusare un quotidiano di incitamento all'odio e di altre nefandezze per aver pubblicato una intervista mi sembra una strumentalizzazione dai toni eccessivi».

«Il direttore de l'Unità - aggiunge il segretario generale della Fnsi - si è scusato giustamente per le inesattezze contenute nell'intervista e questo dovrebbe chiudere la vicenda. Ma invece così non è. Credo che sarebbe utile ad una conclusione serena della campagna elettorale abbassare i toni e rispettare chi fa informazione, si assume le proprie responsabilità ed ha il diritto ed il dovere di continuare a manifestare liberamente le proprie opinioni senza intimidazioni o minacce».

«Bravo Padellaro - afferma il diessino Giuseppe Caldarola - L'ammissione dell'errore e le scuse a Storace sono un segno di forza del nuovo direttore del giornale. Fa bene Padellaro a impegnarsi per smorzare i toni di una campagna elettorale che rischia di degenerare». «La rissa - conclude Caldarola - favorisce chi non ha proposte o deve nascondere magagne. Un giornale può sbagliare, ma quando, come ha fatto il direttore de l'Unità, ammette l'errore merita di essere rispettato. La destra, quindi, smetta il vittimismo e mostri di avere uomini e programmi per governare».

Fassino: credo che abbiamo tutti interesse ad abbassare la temperatura

In onda il filo diretto con gli ascoltatori contro l'Unità e il centrosinistra. Mario Mariella, presidente del V municipio: Marrazzo fa rima con... e ce l'ha pure rotto

Radio Cuore Tricolore, insulti a raffica: «merde, infami»

Francesco Luti

ROMA La colonna sonora? La «dedicattissima» «Vaffanculo» di Marco Masini. Gli aggettivi più inflazionati: «vili», «merde» e «infami».

Parole e musica di Radio Cuore Tricolore, 90,7 megahertz, l'emittente attraverso cui Alleanza Nazionale sostiene la candidatura del presidente Francesco Storace alle prossime Regionali.

Al microfono il vicepresidente del consiglio comunale di Roma Fabio Schiuma, l'uomo del governatore al Campidoglio, è un fiume in piena: fa quasi fatica a lasciare la

parola alle «migliaia di militanti indignati con le menzogne dell'Unità, che cercano di telefonare». Centralini intasati, insomma, ma ad intervenire sono per lo più funzionari di partito. Mario Mariella, presidente del V municipio non va troppo per il sottile: «Marrazzo fa rima con... e ce l'ha pure rotto» (risate di sottofondo) «Adesso manca che si inventino una stagiata americana» fanno eco da studio prima dei reciproci attestati di stima e dei saluti.

È il turno di Marco Leva del «Circolo Fiamma Casilino», secondo cui «Siamo troppo signori con queste merde». Schiuma fa il conciliante, ricorda che «per prima cosa

bisogna convincere gli indecisi ad andare a votare», poi si affida all'editoriale di Marcello Veneziani su Libero per descrivere il proprio stato d'animo. «Siamo nel tempo delle merde» tuona il vicepresidente, prima di comunicare con tono grave che il ministro Gasparri si è autosospeso dall'Ordine dei Giornalisti in segno di protesta. A riportare un po' di leggerezza in studio ci pensa allora Ignazio La Russa, intervenendo in diretta «C'eravamo illusi che i tempi li avessero cambiati e invece nulla, sono i soliti stalinisti» chiosa il vicepresidente di An col solito tono fintamente leggero. «Stalinisti, stalinisti» fa eco Schiuma continuan-

do a chiedere ad un ipotetico interlocutore: «Come mai oggi la signora Floriani (Alessandra Mussolini ndr) sta zitta?». E il turno del primo

«Vili», «merde» «infami», il tutto condito dalla colonna sonora della canzone di Marco Masini Vaffanculo

«militante»: «Siamo perseguitati da questi topi di fogna, ma un aspetto positivo c'è: abbiamo ritrovato l'unità». «L'unità è un termine che non ci piace proprio» risponde lo studio, ma «si siamo più uniti che mai».

Il tempo di riprendere fiato, è scandito dall'Inno di Mameli, partito improvvisamente ad un volume assordante. «L'abbiamo cantato tutti insieme con Stefano Cazzola del XX municipio!» annuncia trionfante Schiuma, sulle ultime note di «Fratelli d'Italia». «Il nostro inno» chiarisce subito Cazzola. Ricominciano le «notizie»: «hanno bruciato dei manifesti del presidente in Via Bruno Buozzi» annuncia una «mail

anonima, ma molto attendibile». A Schiuma però, più di tutto deve essere piaciuto l'articolo di Veneziani sul giornale di Vittorio Feltri: ogni cinque minuti ne regala uno scampolo agli ascoltatori: «ex comunisti? Sì, fuoriusciti per via intestinale».

Telefona un ragazzo dalla voce educata: «Ho sentito Teodoro Buon tempo dire che molto probabilmente perderemo Lazio e Abruzzo, ma è vero?» chiede con un filo di voce. Schiuma perde un po' la pazienza: «Ho detto che siamo tutti uniti, tutti uniti. Certo Teodoro è fatto così, va per conto suo, mica lo capisco tanto, ma lo fa apposta, per stimolarci». È un momento difficile: un al-

tro «elettore» chiede se la radio «bellissima» continuerà a trasmettere dopo le elezioni. «Diciamo la verità, ha dei costi» è la eloquente risposta del dirigente capitolino di An che invita tutti a non divagare troppo e a concentrarsi sul tema del giorno: «la violenta aggressione al presidente Storace».

In soccorso arriva il Tg1 con la scaletta di apertura dell'edizione delle 20: il Papa, il traffico pasquale, il governatore Storace offeso dall'Unità... «Bene, bene, un'ottima giornata» commenta Schiuma con un filo di delusione. Storace dopo il traffico di Pasqua, si capisce, non gli è andato giù.